

minare di ricerca del materiale necessario e per il contributo complementare di ogni allievo, ma soprattutto per le possibilità offerte da HyperCard di organizzare convenientemente le informazioni e collegarle in modi diversi. Il risultato è una specie di «libro-game» con diverse chiavi di lettura che si possono scegliere a piacimento o secondo il bisogno.

Le principali difficoltà incontrate

Come in qualsiasi altra innovazione non sono mancate le difficoltà, i limiti che non hanno consentito di sfruttare al massimo le possibilità offerte dal computer. A tale riguardo si possono segnalare:

- la difficoltà oggettiva di ideare e realizzare situazioni didattiche significative, che non siano semplicemente una trasposizione di attività analoghe realizzabili normalmente con carta e matita; attività cioè suscettibili di sfruttare al meglio le potenzialità specifiche dell'elaboratore;

- la padronanza non ancora completa del mezzo da parte dei docenti, la quale ha circoscritto in una certa misura l'utilizzazione del computer a quelle attività che essi potevano agevolmente controllare con gli allievi;

- l'onere notevole in fatto di tempo necessario per approntare adeguati materiali informatici da proporre agli allievi;

- la mancanza di programmi didattici interattivi su cui appoggiarsi per utilizzare il computer soprattutto come strumento per il recupero e il consolidamento concettuale;

- l'assistenza abbastanza limitata di cui i docenti hanno potuto usufruire durante l'anno.

Un'ultima osservazione per terminare. La ricerca intrapresa ha apportato nuovi stimoli a ripensare certi aspetti dell'insegnamento, nuove aperture che costituiscono un arricchimento dell'insieme del progetto didattico. La presenza in classe del computer ha stimolato i docenti a tentare nuove forme di organizzazione del lavoro e a differenziare maggiormente le attività, sollecitando la creatività e il dinamismo pedagogici.

1) Insegnanti: Kurt Buser, SE Breganzona; Daniele Bortolin e Michele Morandi, SE Massagno; Claudio Poretti, SE Viganello.

2) L'integrazione del computer nel progetto didattico - Ricerca esplorativa sull'introduzione del computer nella scuola elementare - (a cura di Renato Traversi), USR 90.06.

I corsi di aiuto linguistico nelle scuole elementari e medie

Negli ultimi anni, nelle scuole elementari e medie è aumentato sensibilmente il numero di allievi provenienti da aree sociali, culturali e linguistiche profondamente diverse da quella che è la realtà del Cantone Ticino. Non sono più i figli degli immigrati dal Meridione d'Italia e dei confederati «trasferiti» a Locarno o Lugano. Sono scolari la cui lingua madre può essere l'ungherese o l'albanese, o l'aromaico, il turco, il polacco, il curdo, l'arabo, il portoghese, ecc.

Da un profilo più genericamente sociale, è risaputo come i «percorsi di inserimento» che questi giovani si trovano a dover compiere sono spesso impervi e fonte di frequenti disadattamenti. Per questi ragazzi la scuola che li accoglie rappresenta, prima ancora che un istituto trasmettitore del sapere, uno spazio privilegiato per stabilire una correlazione con la «nuova realtà» dove sono stati portati a vivere. L'essere in grado di comprendere e di farsi intendere in lingua italiana costituisce un'esigenza fondamentale e primaria.

Il Consiglio di Stato, per l'anno scolastico 90/91, ha autorizzato lo svolgimento di appositi «corsi di italiano per allievi stranieri» in numerose sedi di scuola elementare e media. Le lezioni sono iniziate durante il mese di ottobre. Sono attualmente seguite da 126 alunni delle elementari e da oltre 100 scolari delle medie.

Per le scuole elementari, sono state finora accolte le richieste inoltrate dai Comuni - o dai Consorzi - per le sedi di: Locarno, Lugano, Giubiasco, Airolo, Montagnola, Biasca, Pregassona, Bellinzona, San Nazzaro, Russo, Viganello, Paradiso, Balerna, Caslano e Pollegio. Il numero delle ore-lezione (unità didattiche) settimanali è stato stabilito in funzione delle necessità dei singoli istituti (numero degli allievi stranieri, stadio della conoscenza dell'italiano).

In talune delle sedi sopraccitate, l'aiuto linguistico (è questo il termine utilizzato dal Consiglio di Stato) si protrarrà sull'intero arco dell'anno scolastico. In altre, invece, l'insegnamento si è concentrato nella prima parte dell'anno. Dopodiché il Consiglio di Stato, valutate le indicazioni degli ispet-

tori di circondario di scuola elementare e le eventuali successive istanze dei Comuni o dei Consorzi, potrà anche pronunciarsi a favore della continuazione dei corsi per quei giovani che necessitassero di ore supplementari.

L'aiuto linguistico vuole essere infatti prevalentemente un insegnamento «individualizzato», «a misura» di ogni singolo utente. L'ora-lezione è costruita sull'assunto pedagogico secondo cui la progressione dell'insegnamento non è più determinata solo in funzione della materia da trasmettere (vocabolario o grammatica), bensì in funzione del pubblico al quale è rivolto l'intervento didattico.

Nelle scuole elementari l'italiano per allievi stranieri viene insegnato sia da docenti titolari sia da insegnanti «esterni» con titolo di studio specifico, pagati a ore.

Nelle scuole medie sono 19 i docenti (delle varie sedi) chiamati a garantire l'aiuto linguistico. Il Consiglio di Stato, con risoluzione del 17 ottobre 1990, ha autorizzato la tenuta di corsi per allievi stranieri in 21 sedi di Scuola media e ha stabilito il numero di ore annuo massimo. Gli orari più «carichi» - a dipendenza del numero degli utenti - sono raggiunti a Biasca, Giubiasco, Agno (con 96 ore annue), Cannobbio e Massagno (128 ore annue).

Il Consiglio di Stato considera l'attuale offerta di «corsi di italiano per allievi stranieri» come una misura efficace ma transitoria, in attesa che possa essere concertata una strategia globale intesa a favorire l'inserimento nella scuola - e nella società - del ragazzo proveniente da aree culturali fortemente diverse dalla nostra.

Per raggiungere lo scopo, è stato costituito il «gruppo di lavoro per una pedagogia interculturale», composto di 7 commissari in rappresentanza della Scuola elementare, della Scuola media e della Scuola Magistrale e presieduto dal prof. Osvaldo Arrigo, aggiunto al capo dell'Ufficio dell'insegnamento primario.

Nei primi mesi di attività la Commissione ha già allestito una statistica degli allievi delle scuole elementari e medie differenziandoli secondo la nazionalità e la lingua parlata in famiglia.